

Segue dalla prima

Ma io - dice Nunzia - «sto male quando torno là. È come se il tempo non fosse passato. Mi sembra lontano un secolo o un secondo, è difficile spiegare. Per me è sempre il 31 ottobre di un anno fa». Un anno fa, quando la scuola di San Giuliano si è sbriciolata portandosi via 27 bambini. Luigi, sette anni, era uno di loro.

LA SFIDA
Nunzia, a guardarla, è la stessa che era quando ai funerali si alzò in piedi, indifferente alla folla di autorità che quasi soffocava le piccole bare, per dire le uniche parole piene di senso in una cerimonia per altri versi troppo ufficiale e distante. «Che non accada mai più, che nessun altro genitore debba piangere le nostre stesse lacrime», aveva detto allora. Aveva parlato di getto, nulla di concordato, eppure era stata la voce dei genitori di San Giuliano. Oggi non è così, è lei a dirlo. Dopo la tragedia il paese è esploso tra rancori e polemiche, lei ha cercato di restare a galla.

«Per 60 giorni siamo rimasti nella tendopoli, volevamo che il paese restasse unito. Ma la spaccatura c'è stata quasi subito», racconta. Chi ha perso un bambino non vuole nello stesso comitato i genitori che hanno visto uscire vivi dalle macerie i propri figli. Poi le discussioni su dove far nascere il villaggio provvisorio e l'angoscia di vedere una comunità dispersa. E i dubbi, troppi, sulle responsabilità del crollo, il fastidio di vedere oggi al lavoro per la ricostruzione gli stessi tecnici che sono indagati.

Su tutto un dolore enorme, mai sopito. «Il 31 ottobre di un anno fa sono cambiati i nostri parametri di riferimento. È cambiato tutto, persino nei rapporti familiari, inevitabilmente. Anche mia sorella Rachele ha avuto una figlia sotto le macerie e per fortuna è viva. Io dico che siamo stati graziati al cinquanta per cento...». Nunzia si ferma un attimo, poi riprende. Rachele le ha scritto un libro di poesie, il loro è un legame forte. Ma con altri... «Noi inevitabilmente torniamo sempre a parlare dei nostri figli che non ci sono più, di quel giorno. Altri vogliono solo dimenticare, andare avanti».

DIMENTICARE NON SI PUÒ
Nunzia non può dimenticare, non vuole, anche se ha cercato i gesti di una quotidianità perduta un anno fa. Non è tornata a casa sua, vive a Santa Croce, lì vicino, «un paese vero», dove ha dato una parvenza di normalità alle altre due figlie, Mariangela e Michela. Non ha preso nemmeno un bicchiere dalla casa di San Giuliano. Ha cambiato asciugamani, lenzuola, tovaglie. Persino il tavolo: via quello rettangolare, ne ha scelto uno tondo, per non vedere il vuoto nel posto che era di Luigi. Nella casa vecchia va di tanto in tanto con il marito e le figlie, più che un ritorno è un viaggio in un'altra epoca, quando la famiglia era un universo senza falle.

Oggi Michela, la più piccola, fa la prima elementare a Santa Croce, lontano dal tendone che nel villaggio prefabbricato porta lo stesso nome della scuola dove suo fratello è rimasto sotto alle macerie. Voltare pagina, per le figlie più che per se stessa, questo ha deciso Nunzia. Per Michela, che da un anno non riesce a dormire in una casa dove Luigi non c'è più, e ogni sera va dalla zia per tornare la mattina dopo. «Per lei è difficile, erano complici, quando era ora di andare a dormire si infilavano a letto insieme». Michela coltiva a modo suo il filo tenero che la lega al fratello, si infila i vestiti di Luigi, gioca con i suoi giocattoli, ma a dormire non ce la fa. È difficile, per tutti: «Luigi è sempre con noi, ne parliamo dalla mattina alla sera, il suo zaino è in salotto, le foto e i suoi

Ai funerali si alzò indifferente alla folla di autorità, e disse le uniche parole sensate: «Che non accada mai più»

”



Nunzia che non tornerà più tra gli spettri di San Giuliano

La madre-simbolo della tragedia: «Per me è sempre il 31 ottobre di un anno fa»

disegni tappezzano le pareti». E un disegno è quello che Nunzia spera di veder spuntare un giorno dalle macerie, il foglio che Luigi stava colorando: tra le dita della mano quando lo hanno tirato fuori stringeva ancora un pennarello.

Un tarlo nel cuore, un pensiero fisso a quella scuola venuta giù come un castello di carte, unico edificio a disintegrarsi sotto la spinta del terremoto. Eppure Nunzia ha ricominciato, preparando passate e conserve biologiche con i prodotti della azienda

di famiglia, stando dietro alle figlie, alla casa: il suo mondo, quello che ha scelto sposando Modesto e lasciando l'università, dopo due anni spesi nella facoltà di Economia e commercio a Pescara. «Luigi mi manca tanto, anche se una parte di lui mi sembra che

In alto una cerimonia in ricordo dei bambini della scuola Iovine. A fianco l'orologio del campanile fermo sull'ora del sisma

viva ancora con me. Ma mi manca fisicamente, mi mancano le carezze quando faceva la doccia e gli asciugavo le gambe». Tre o quattro volte al giorno Nunzia scende a trovarlo al cimitero, dove le tombe dei bambini sono una accanto all'altra, sommerse di fiori, di giochi, bigliettini. «Per me è come se fosse la sua cameretta. La sola cosa che mi dà forza è la speranza che un giorno lo ritroverò», dice Nunzia. Quando le sembra di non farcela ripensa a Leone, che a Sarno anni fa ha perso la moglie e tre figli, portati via dall'alluvione e che è venuto a pregare per i bambini di San Giuliano. «Una persona con una forza enorme, mi dà tanto coraggio, ogni tanto ci sentiamo. Di fronte a lui mi sento quasi fortunata».

LACRIME DA VERSARE
Il lavoro, il cimitero. A San Giuliano non resta molto altro per Nunzia, i ricordi, le lacrime da versare insieme all'amica di cui ha tenuto a battesimo la figlia Maria, nata l'11 marzo, lo stesso giorno di Luigi, e morta con lui in quell'attimo che sembra non finire mai. «Per noi la cosa più importante è conoscere i responsabili della tragedia. Forse allora ci sarà un po' più di serenità - dice Nunzia -. Il dolore quello no, quello non si può cancellare».

Marina Mastroluca

Nella sua nuova casa a Santa Croce, non ha portato nulla della vita di una volta: è alla ricerca di una parvenza di normalità

”

Ore 11.32: niente cerimonie ufficiali solo una veglia

SAN GIULIANO Non ci saranno cerimonie ufficiali a San Giuliano. Il paese ha deciso di ricordare in silenzio il terremoto che un anno fa provocò il crollo della scuola Francesco Iovine, uccidendo 27 bambini e una maestra. Una veglia di preghiera comincerà alle 11.32, il momento della scossa e proseguirà fino al mattino successivo: come un anno fa, quando per un giorno e una notte i genitori vegliarono le macerie in attesa di avere notizie dei figli. Una attesa che allora covava ancora una speranza e che oggi è ancora più dolorosa e impotente.

Non una scelta polemica, quella del silenzio. A San Giuliano tutti sono convinti che il paese sarà ricostruito, che non resterà traccia delle macerie delle case. Ma tutti sono altrettanto convinti che nessuno potrà restituire i bambini che non ci sono più, quasi la metà di quelli che il paesino contava un anno fa. La Regione Molise ha deciso che il 31 ottobre sarà la giornata della memoria. Da San Giuliano l'appello silenzioso dei genitori perché il ricordo diventi un «mai più».

Fassino: «Aspettiamo ancora la piena verità giudiziaria»

ROMA «Solo con una piena verità giudiziaria sarà possibile restituire quel senso di giustizia che dopo avvenimenti di tale portata sembra smarrirsi. Il sacrificio di quei bambini innocenti accentua l'impegno a battersi per scelte legislative e politiche in materia di sicurezza che rendano impossibile il ripetersi di così grandi tragedie». È questo il messaggio di solidarietà che Piero Fassino, segretario dei Ds, ha voluto inviare ai parenti delle vittime del sisma ad un anno dalla tragedia.

Fassino ha assicurato il pieno impegno del proprio partito «affinché si accertino definitivamente le cause che portarono al crollo del tetto della scuola». «Un particolare incoraggiamento - conclude il segretario Ds - va all'Associazione delle vittime della Scuola che ha promosso tante iniziative tese a rinnovare il ricordo di quel triste giorno, contribuendo così a sviluppare nel Paese una forte sensibilizzazione dell'opinione pubblica».

Numero Verde
800-452625 ignis.suzuki.it

SUZUKI
UNA STRADA TUTTA TUA

Chi potrà darti più emozioni?

NUOVA SUZUKI IGNIS. CATEGORIA A PARTE.

Non è una city-car. Non è un SUV. È il modo più appassionante per distinguersi, con assetto rialzato, prestazioni superiori e ogni optional. Doppio airbag, ABS, radio con lettore CD e 6 altoparlanti. Versione Deluxe: aria condizionata, chiusura centralizzata con telecomando integrato nella chiave, cerchi in lega e fendinebbia di serie. A partire da € 11.950 esclusa IPT.

Approfitta del finanziamento fino a € 11.950 + spese istruttoria € 200. Totale finanziato € 12.150 in 36 rate da € 150 e una rata finale di € 8.650,80 (TAN 5,53% TAEG 6,35%) oppure ulteriori 48 rate da € 212 (TAN 6,44% TAEG 7,11%) e inizi a pagare dopo 90 gg. In abbinamento al finanziamento 3 anni di furto e incendio totale o, in alternativa, 3 anni di manutenzione ordinaria compresi nel prezzo. Dai concessionari che aderiscono all'iniziativa; salvo approvazione di Suzuki Servizi Finanziari.

Consumi ciclo misto combinato (litri x 100 km): da 6,4 a 6,9. Emissioni CO₂ (g/km): da 150 a 162

Garanzia 3 anni

Garanzia sulla corrosione passante

Assistenza 24 ore su 24

Lubrificanti MOTUL

Droghe «furbe»: Guariniello indaga sugli smart shop

ROMA Il fascicolo dell'inchiesta aperto dal pm di Torino Raffaele Guariniello, è ancora diretto contro «ignoti». La procura di Torino ha però posto al vaglio i prodotti distribuiti negli «Smart shop» del capoluogo piemontese, e già sono iniziate le perquisizioni da parte dei Nas, i nuclei antisofisticazione.

Gli «Smart shop» commerciano quelle famose «droghe furbe» vendute in negozietti spuntati con una velocità impressionante sul territorio nazionale (anche grazie al business del franchising che promette un guadagno di ben 1000 euro al giorno).

Psicotropi, narcotici, allucinogeni, in pastiglie (sono le «ecstasy naturali»), messe in commercio con i nomi fantasiosi di Cryptonite, o Mourning Glory) o al naturale (come la salvia divinorum, che, un tempo, serviva a mettere gli stregoni dell'America Centrale in contatto con gli dei). Guariniello contesta agli «ignoti», l'effettivo posizionamento di queste sostanze nella registrazione delle categorie merceologiche. Questi prodotti, infatti, che sono legalmente venduti nel nostro Paese, non rientrando nella tabella degli stupefacenti, aggiornata di continuo presso il ministero degli Interni, sono registrati in categorie che non pare rispecchino in pieno, contesta il pm, il loro effettivo stato. Le droghe furbe (dove l'aggettivo serve a mettere in risalto il fatto che, a detta dei venditori, dopo l'assunzione di queste, allo «sballo» non segue alcuna reazione negativa per l'organismo) sono registrate infatti come «energizzanti», «prodotti erboristici», anche «integratori alimentari». Le ipotesi su cui lavora Guariniello sarebbero due: o i le «droghe furbe» non hanno gli effetti allucinogeni promessi ed allora si configurerebbe una frode in commercio; oppure contengono sostanze farmacologiche psicoattive e devono, quindi, essere sottoposte alle limitazioni prescritte dalla legge sui farmaci. Su quest'ultima ipotesi le analisi finora condotte avrebbero già dato riscontri positivi: si configurerebbe, quindi, la violazione della legge sui farmaci. Le sostanze prelevate dagli smart shop di Torino, già campionate, saranno ora inviate all'Istituto Superiore di Sanità per i dovuti accertamenti.